

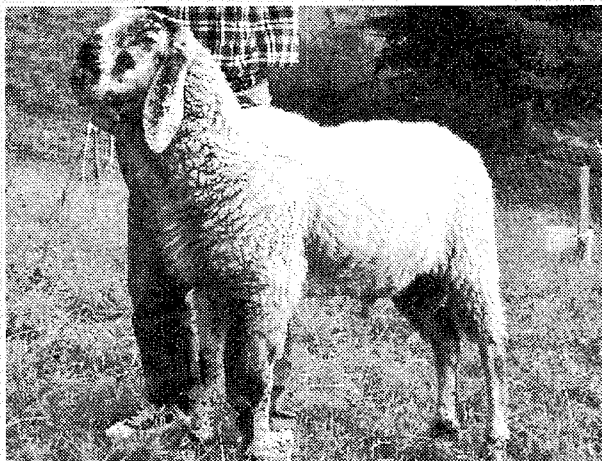
È RESISTENTE ALLE ENCEFALOPATIE: ALCUNI ESEMPLARI FURONO DI RIGONI STERN

## L'Università salva la pecora veneta Foza

È salva la pecora resistente alle encefalopatie. Il dipartimento di Scienze Animali dell'Università di Padova, nell'ottica della tutela della biodiversità zootecnica, è riuscito ad evitare l'estinzione dell'ovino di razza Foza, una delle poche razze ovine venete.

Nelle strutture di allevamento del campus di Agripolis a Legnaro ci sono ora più di cento capi pronti a ripopolare il territorio omonimo sito sull'Altopiano dei Sette Comuni. L'importanza del progetto è dovuta in gran parte al fatto che la razza Foza possiede nel proprio genoma un componente che la rende resistente alla scrapie, patologia che appartiene alle encefalopatie spongiformi trasmissibili, con la tristemente nota Bse, volgarmente detta morbo della mucca pazza.

La Foza è una tipica razza di zone montane, a limitata diffusione, la cui popolazione al 2004 contava poche decine di esemplari e rischiava l'estinzione poiché l'allevamento, costituito da piccoli nuclei sparsi nell'Altopiano di Asiago, si scontrava con difficoltà gestionali e con la progressiva scomparsa degli agricoltori di-



retti. Su mandato della Regione Veneto, nel 2006-2007 Veneto Agricoltura ha avviato un progetto di conservazione regionale. Giovanni Bittante, direttore del dipartimento di Scienze Animali a Padova, si è reso subito disponibile ad attuare questo progetto, peraltro ancora in corso, in collaborazione con la Provincia di Vicenza e la Comunità Montana dei Sette Comuni.

Circa una ventina di animali sono stati subito recuperati nell'Azienda Toniolo dell'Ateneo patavino ad Agripolis, anche grazie all'apporto di personale qualificato (Emilio Pastore,

esperto di razza). Nota curiosa: alcuni di questi animali erano di proprietà dello scomparso scrittore Mario Rigoni Stern.

Molto per la conservazione della razza si deve anche alla passione dei pochi allevatori locali, uno per tutti Filippo Menegatti, i cui sforzi e le sentite motivazioni sono sicuramente maggiori rispetto al ritorno economico ottenibile da questo tipo di allevamento. Il futuro di questa e altre razze a limitata diffusione sarà garantito solo se enti e istituzioni ed allevatori giovani e motivati sapranno lavorare in sinergia.

